

RADDA

---

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3167  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



10834

# RADDA

Dramma lirico in un atto di CARLO VALLINI

(da MASSIMO GORKI)

MUSICA DI

GIACOMO OREFICE



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE  
Via Pasquirolo, 12

Copyright 1912, by Edoardo Sonzogno





---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi, tanto per la  
stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di MILANO

---

## PERSONE DEL DRAMMA

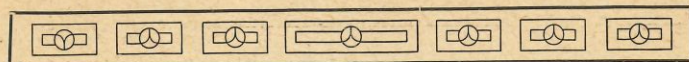
---

RADDA . . . . . *Soprano*  
LOIKO SOBAR . . . . . *Tenore*  
DANILA, padre di Radda . . . . *Baritono*  
NUR, vecchio zingaro . . . . . *Basso*  
DANKO, giovinetto . . . . . *Mezzo Soprano*

ZINGARI E ZINGARE.

---





Un accampamento di zingari presso il mare, in una notte di primavera. Scialbo chiarore di luna. A sinistra arde ancora il fuoco, intorno al quale Nur, Danko ed altri zingari s'attardano, dopo la cena, fumando e bevendo. Loiko è solo nel fondo, seduto sulla scogliera che scende a picco nel mare. Dall'interno di una tenda, a destra, s'ode la voce di Radda.

RADDA.

« Bianche nuvole raduna  
lieve il vento sulla luna:  
si dissolve l'astro in una  
macchia torbida d'opale... »

NUR (a Danko).

Bene, ragazzo. Ti sei fatto zingaro  
per la tua libertà. Così fra molte  
sorti, scegliești in tempo la migliore.  
Questo è l'ottimo fine della vita:  
cammina e guarda: e quando avrai veduto  
tutto nel mondo, coricati e muori...  
Ecco tutto.

DANKO.

Ma prima di morire  
v'hanno cose difficili da compiere,  
fino a che tra di noi v'è chi più vale.  
Guarda Loiko che tace. Ecco uno zingaro  
vero, temuto cento miglia intorno...  
Quanti non hanno fatto giuramento  
d'ucciderlo? Ed è là vivo, lo vedi,



adorato da tutti e più da me  
che un giorno vorrò vincerlo in audacia  
e rischiar, come lui, tutto per tutto  
nel gioco della vita e della morte.

NUR.

Sii savio, intanto. E goditi il tuo fuoco  
e la serenità di questa notte  
e la luna e la gran voce del mare...

La voce di RADDA.

« Muta il mare in un momento:  
prima splende come argento,  
poi s'oscura: ed io mi sento  
rallegrare ed attristare... »

LOIKO.

Ohè, Radda selvaggia!  
Forse che giunta al tramonto  
la luna stanotte  
rischiara il tuo cuore di roccia  
d'un raggio di malinconia?

NUR (a Danko).

Danko, ragazzo: vedi tu l'eroe  
che la tua vanità va decantando?  
Noi l'incontrammo nella steppa e fu  
ospite nostro e qui se ne rimase  
con noi, nè volle più partirsi, preso  
come un fanciullo ai lacci d'una donna.  
Liberò vago, sì, ma non ha pace  
notte e giorno il suo cuore prigioniero.

LOIKO.

Ohè, Radda, rispondi!  
Che temi? Ch'io venga con mani  
giunte e con supplice voce  
ad implorar per amore  
la carità d'un tuo bacio?  
Bada a te, Radda selvaggia!  
Ascolta colui ch'è tuo pari.  
Se tu comandassi ad un uomo:  
« V'è nella steppa un cavallo  
nobile, bello, veloce  
più d'alcun altro, guardato  
da cento uomini: e tu,  
se m'ami, dovrai questa notte  
rapire il cavallo. » Se questo  
tu comandassi, chi mai  
se non Loiko solo, potrebbe  
con anima e polsi di ferro  
rapir la difficile preda?

NUR (a Danko).

Odilo come grida e come soffre  
inutilmente. Freme, non ha pace  
come i cavalli che stanotte scalpitano  
sotto la striglia di Danila.

DANKO.

Anch'io

partirò con Danila questa notte:  
condurremo i cavalli alla città:  
cammineremo al lume della luna,  
soli, col nostro cuore e con la mandra...



La voce di RADDA.

« Chi si bacia, chi sospira  
lungo le deserte arene?  
Giunge un canto di sirene  
invisibili dal mare... »

LOIKO.

Non mi rispondi? L'orgoglio  
del tuo silenzio cadrà  
innanzi all'orgoglio che sfida!  
So che in silenzio m'ascolti...  
Se tu dicessi ad un uomo:  
« Fa che m'appaia ad un segno  
l'anima tua più nascosta,  
come da specchio segnato  
d'incanti, sorge alla maga  
veggente il passato e il futuro »,  
o Radda, udresti il mio canto!  
Non lo conosci? Da prima  
sollevo i cuori in un turbine  
di gioia, una fiamma divina  
accendo in ognuno, all'ebbrezza  
estrema li innalzo; ma poi,  
o Radda, li faccio morire:  
languire li faccio d'un male  
ch'essi non sanno e che ognuno  
prova al tramonto del giorno,  
sempre, innalzando le tende  
nomadi in terra straniera...  
Tale, pur anco se tu  
fingi sdegnarlo, o selvaggia,  
è la virtù del mio canto!

(Danila compare da sinistra tenendo tra le mani il suo staffile.)

DANILA (a Loiko).

Ma la lusinga nelle tue parole  
è come la lusinga d'un fanciullo:  
e tu sei tardo, Loiko, nell'apprendere  
quel che ti spiace! Tu non sai chi sia  
Radda, mia figlia. Tu non la vedesti  
le mille volte irridere, schernire  
uomini, innanzi a lei curvi ai ginocchi,  
curvi dinanzi a lei, uomini prodi  
come te, Loiko. Segui il mio consiglio:  
lasciala! Il cuore già ti soffre, pieno  
di grida, ch'ella non ascolterà.

LOIKO (alzandosi di scatto).

Mi si rinneghi ogni fama  
di buon domator di cavalli,  
s'io non farò mordere il freno  
a questa polledra ribelle!

DANILA (avvicinandosi con Loiko al gruppo degli zingari).

Troppi uomini, Loiko, si provarono  
e troppi già fallirono la prova.

(Siede anch'egli vicino al fuoco.)

Venne una volta al nostro accampamento  
un vecchio, ricco: l'elsa della spada  
gli brillava di gemme ed un mantello  
l'avvolgea tutto di ricami d'oro.  
Vide Radda un istante e ne tremò.  
« Ehi, disse, dammi un bacio e ti darò  
quel che brami di più, fosse un tesoro! »



Radda neppure lo degnò di volgersi.  
 « *Sorridi, almeno!* », diss'egli, e gettò  
 ai suoi piedi una borsa piena d'oro.  
 Radda respinse l'oro nella polvere,  
 col piede. « *O voi, soggiunse egli, ascoltatevi!  
 Datemi questa donna, e vi darò  
 tutto ciò ch'io possiedo.* » Noi tacemmo  
 guardando la sdegnosa...

« *Che diresti  
 tu, se l'aquila invitta s'acconciasse  
 entro il nido ridicolo del corvo?* »  
 Così Radda rispose: ed il signore  
 strinse le labbra, livido: ma volse  
 il cavallo e scomparve nella steppa.  
 Ospite, questa è Radda!

NUR (con severa dolcezza, a Loiko).

Giovine, attento! Il cuore d'ogni donna  
 chiude un nodo insolubile d'inganni.  
 Per un bacio tu dai la libertà  
 ed il tuo paradiso  
 più non sarà per te sotto l'aperto  
 cielo, ma all'ombra d'una chioma nera  
 piena delle dolcezze della morte.  
 Giovine, attento! Vigila il tuo cuore.  
 Per la tua libertà, sorgi e dimentica.  
 Se v'è saggezza in te, bevi e dimentica!

(Loiko prende la tazza offertagli da Nur e beve.)

LOIKO (a Nur).

Vecchio, ti sien testimoni  
 queste infiammate parole

di quanto m'aggradi il consiglio  
 tuo saggio.

(agli altri)

V'offro, o compagni,  
 tutto me stesso, in un canto  
 di libertà sovrumana!

(Afferra il violino che Danko gli porge e, dopo averne strappati  
 alcuni accordi vigorosi, canta:)

« Hei, hopp! Un fuoco m'arde il petto  
 e la steppa è senza confini:  
 come il vento è veloce l'agile mio cavallo  
 e la mia mano è forte. »

(Sulla soglia della tenda appare Radda; subito il viso di Loiko si  
 rischiarò come un'aurora.)

« Hei, hopp, hei! Tu, mio compagno,  
 sempre avanti, di galoppo.  
 Un velo di nebbia copre la pianura  
 e il giorno brilla innanzi a noi.  
 Hei, hopp! Su, corriamo ad incontrarlo  
 salendo sempre più in alto.  
 Attento alla criniera, che non si avvinca salda  
 alle corna d'argento della luna. »

RADDA (con un sorriso di scherno).

Sei bello, Loiko, ed audace  
 come un falcone! Ma attento,  
 o Loiko. Tu voli tropp'alto  
 ed affogherai... giù, nel fango.

LOIKO (getta su di lei uno sguardo di furore contenuto; ma, domi-  
 nandosi, prosegue).

« Hei, hei, hopp! D'improvviso appare il sole:



se ci trovasse ancora in preda al sonno,  
noi dovremmo mostrarci con in viso  
un rossor di vergogna. »

DANILA.

Questo è un canto!

NUR.

Ch'io muoia  
se nella vita intesi mai l'eguale!

RADDA (schermando sempre).

Così ronzava una volta  
la mosca noiosa, credendo  
d'imitare il grido dell'aquila.

DANILA (irato a Radda, minacciandola).

Radda, vuoi ch'io ti scuota  
la superbia di dosso con la punta  
del mio staffile?

LOIKO (trattenendo Danila).

Fermo, Danila!

(Danila getta lo staffile.)

Già dissi  
che a cavallo indomito occorre  
morso d'acciaio e null'altro...  
Ti chiedo in moglie tua figlia!

DANILA (sorridente).

Prendila, se la vuoi, ma soprattutto  
se puoi...

LOIKO (sdegnoso a Danila).

Null'altro ti chiesi!

(volgendosi a Radda)

Ascolta, Radda, e non essere  
altera. Conobbi già molte  
donne: ma ancora nessuna  
m'accese nel petto una fiamma  
pari a quella che tu v'accendesti.  
Ah, Radda! Un'ignota bevanda  
affatturata ha bevuto  
l'anima mia che delira.  
E a che? Ciò che deve accadere  
accadrà. Non esiste cavallo  
in groppa del quale si possa  
fuggire la propria follia.  
Innanzi a Dio testimone,  
innanzi a tuo padre, a costoro,  
tu sei la mia donna. Chè tale  
è la mia volontà. Sono libero,  
Radda, e vivrò come voglio!

(Loiko, a denti stretti e con occhi lampeggianti, si avvicina a Radda per imporle sulla spalla la sua mano, in segno di padronanza.)

NUR.

Così tramonta l'ora del dominio  
per la nostra regina?

(Radda, con moto rapidissimo, raccoglie lo staffile di Danila, e, lanciandone la lunga striscia di cuoio attorno ai piedi di Loiko, violentemente lo atterra, tra lo stupore dei compagni.)

DANILA (dopo un istante di silenzio, a Loiko).

L'hai voluto!

(Loiko rimane disteso rabbiosamente a terra, vergognoso di volgersi.)



DANILA (rudemente).

Su, su, Danko! In cammino:  
ch'è tardi e la mandra già si sbanda.

(a Loiko)

Vuoi partire con noi?

(Loiko, sempre immobile, con la faccia a terra, non risponde. Danila fa un gesto di impazienza; poi egli e Danko si avviano all'uscita del campo, seguiti da Radda, da Nur e da altri zingari che li accompagnano. Tra lo scalpito della mandra che si allontana, giunge la voce di Danko, che ripete lo spunto della canzone di Loiko:)

« Hei, hopp! Un fuoco m'arde il petto  
e la steppa è senza confini...

Hei, hopp, hei! Tu, mio compagno,  
sempre avanti di galoppo...

(Il canto si perde in lontananza. Gli zingari si ritirano nelle loro tende. Nur risale la scena, getta un ultimo sguardo a Loiko, crolla il capo e si ritrae a sua volta. Nel silenzio notturno s'ode ora soltanto il frangersi delle onde sulla scogliera... A un tratto, Radda ricompare e si avvicina cautamente a Loiko, che balza in piedi, sorpreso, estraendo il coltello; ma Radda retrocede, pronta.)

RADDA.

Loiko, getta quell'arma!  
Son ritornata ad offrirti  
pace. Getta il coltello!

(Loiko lascia cadere il coltello.)

Ora ascolta, Loiko. Ti amo.  
Ti amo perchè sopra tutti,  
o Loiko, mi sembri il più forte  
e il più bello, anima e corpo.

Sdegnai tutti gli altri perchè  
simili a femmine imbelli.  
Son pochi, o Loiko, nel mondo  
glì zingari audaci! Nessuno  
mi parve degno. Tu solo  
mi piaci. Una cosa soltanto  
amo più di te, Loiko, la mia  
libertà. M'intendi? È la sola.  
Pure, non potrei vivere omai  
senza il tuo amore: e ti voglio,  
anima e corpo. M'ascolti?

LOIKO.

Ti ascolto, Radda, e il mio cuore  
s'allieta in udirti: prosegui.

RADDA.

Innanzi ai compagni adunati  
ti sottoporrai con un segno  
d'obbedienza; non perdere  
un attimo, Loiko! I miei baci  
t'aspettano: sono cocenti  
i miei baci, lunghi, obliosi  
quali tu ami sognarli.  
Tanto obliosi, che tu  
dimenticherai la tua vita  
audace: e i tuoi canti di vita  
più non udiranno i compagni  
salire per l'aria la notte  
nei calmi silenzi lunari.  
Ma sommessamente, per me,  
tu troverai le parole



profonde, notturne, più belle  
di tutte le note d'amore...  
È tardi, Loiko! Non perdere  
un attimo... Già te lo dissi:  
sarò la tua donna: a che indugi?  
Perchè non fai grido ai compagni?  
T'inchinerai genuflesso  
innanzi a me: non è dolce  
l'atto al tuo cuore che m'ama?  
Ti porgerò la mia mano  
al bacio... Non già m'offeristi  
entro il tuo petto segreto  
tutto il tuo cuore? Che temi?

(Curvo come sotto una necessità, ma quasi presago di ciò che inconsciamente va agitandosi nel suo cuore selvaggio, l'amante acconsente, truce:)

LOIKO.

Questo farò per te, Radda!

(Ella gli si approssima con un moto felino e, stringendosi tutta a lui, lo bacia perdutoamente. Quando gli amanti si disgiungono, Loiko è come smarrito: mentre la donna, vicina, lo vigila scaltra ed imperiosa.)

RADDA.

Loiko, hai promesso! Se ancora  
m'ami, ricorda il comando.

(D'improvviso il giovane si scuote: l'atto della rivendicazione s'è illuminato nel suo spirito d'un baleno cosciente e s'è armato d'una volontà invincibile.)

LOIKO.

Ohe, compagni, venite!  
Chi mai non vide viltà  
fatta uomo, mi guardi e m'ascolti!

(Escono gli zingari dalle tende e gli fanno cerchio intorno.)

Costei, ch'io desidero più  
della mia vita, comanda  
ch'io m'inginocchi ai suoi piedi...  
È vero, Radda?

(Radda ha un gesto d'impazienza sdegnosa.)

Tu fremi!...

Non dubitare: vedrai  
che saprò giungere in tempo...  
Così è, buoni compagni!  
Se cara m'è la promessa  
d'amore ch'io m'ebbi da lei,  
è d'uopo ch'io m'inginocchi  
a Radda, come uno schiavo.  
Compagni, vedrete voi questo  
or ora: obbedisco al comando!  
Eppure, un dubbio rimane...  
Un dubbio rimane: se il cuore  
della mia Radda sia tanto  
impenetrabile, quanto  
v'apparve finora... Perdono  
da voi, miei cari fratelli!

(Rapido, raccoglie da terra il coltello e lo vibra nel petto di Radda, che vacilla e cade a terra, comprimendo sulla ferita le trecce della sua nera capigliatura. Gli zingari si scagliano minacciosi contro Loiko.)

RADDA (sollevandosi a stento).

No: lasciatelo. È mio!

(Gli zingari si ritraggono lasciando il passo a Loiko.)



RADDA (sorridente a Loiko).

Questo aspettavo e temevo,  
mio solo amore, da te.

(Loiko le si avvicina e portando alle labbra una mano di lei, umilmente la bacia.)

LOIKO.

Ora ubbidisco, regina!

RADDA (traendolo a sè e abbracciandolo).

Coglimi tu sulle labbra  
il bacio di vita e di morte,  
ora che più non mi temi.

(I due amanti rimangono stretti in un lungo abbraccio: poi, Radda si solleva tenendosi sempre avvinta a Loiko, che, affascinato, la guarda appassionatamente.)

RADDA.

Loiko, sei bello, sei forte;  
sei libero, come allo scoglio  
s'avventa libera l'onda,  
come attraverso la steppa  
si scaglia libero il vento...  
ma per l'amore che brama  
soffrire facendo soffrire  
e vivere a un tempo e dissolversi  
per sempre, o Loiko,... sei mio!

(Radda, avvinte in un supremo sforzo le braccia al collo dell'amante, ricade morta. Loiko si curva, lento, fino a deporre a terra il corpo inanimato; poi, sciogliendosi con un grido dalla stretta, fugge disperatamente verso il mare...)

35967

